

ABSTRACT

**RETI ALTERNATIVE DEL CIBO E COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI LOCALI: UNA RIFLESSIONE SU
POSSIBILITA' E RISCHI A PARTIRE DA UNA ESPERIENZA DI CO-RICERCA**

Francesca Forno, Università di Trento, CoresNet

Simon Maurano, Ricercatore indipendente, CoresNet

La ricerca dell'**Osservatorio Cores** (ora CoresNet <http://coresnet.wikispaces.com/>) è partita a Bergamo da alcune ricerche sul consumo critico organizzato e dall'osservazione (partecipante) alle varie fasi di nascita, emersione e consolidamento della **Rete Bergamasca di Economia Solidale "Cittadinanza Sostenibile"** <http://www.cittadinanzasostenibile.it/>, una rete che riunisce i Gruppi di Acquisto Solidale (la ReteGasBergamo <http://retegasbergamo.it/>) e una ventina di associazioni impegnate nella promozione di una **economia solidale e sostenibile**.

Grazie ad una serie di opportunità, intrecci e all'interesse genuino per questi processi da parte di un gruppo multidisciplinare di studiosi inizialmente formatosi presso l'Università di Bergamo (la sociologa **Francesca Forno**, l'antropologa **Cristina Grasseni**, l'aziendalista **Silvana Signori**, il geografo **Simon Maurano**, la psicologa dei consumi **Silvia Salvi** e altri ricercatori più giovani), dal 2014 la ricerca del Cores si è sempre più focalizzata sulla tematica della **produzione e consumo sostenibile di cibo**, questione che negli ultimi anni è divenuta sempre più centrale nell'ambito della cosiddetta "economia trasformativa" e questo sia nel Nord che nel Sud del mondo.

Il cibo, infatti, ha una **valenza multipla** in quanto è veicolo sia di **valori relativi alla cultura e alla salute**, sia di **istanze trasformative dei modelli di consumo, distribuzione e produzione**. L'attenzione crescente verso gli alimenti a km zero e alla filiera corta da parte della cittadinanza ha fatto inoltre nascere e crescere negli anni pratiche e reti associative di consumo, produzione e distribuzione "alternative", che in alcuni casi sono state capaci di porre le proprie istanze all'attenzione delle istituzioni locali. In molti contesti, il passaggio da una azione più spontanea, ad una più "istituzionalizzata" è stata facilitata da gruppi di ricerca attivi sia interni alle università (come a Bergamo, Torino, Cork), sia esterni (come è il caso di Està, a Milano).

A Bergamo, il Cores è stato sicuramente un facilitatore della relazione tra mondo dell'associazionismo e istituzioni locali, favorendo la riflessione e il dialogo tra le "reti alternative del cibo" e l'Amministrazione comunale che dal 2016 ha attivato un "tavolo agricoltura", direttamente coordinato dal Sindaco Giorgio Gori.

La nostra esperienza di ricerca sul campo ha riguardato diversi aspetti: innanzitutto come ricercatori abbiamo proceduto ad una **mappatura delle esperienze presenti sul territorio**, sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta. In pratica, abbiamo ritenuto utile come primo passo procedere inizialmente con una accurata ricognizione dell'esistente, ovvero di tutte le esperienze di consumo e produzione sostenibile presenti nella provincia di Bergamo. La mappatura è stata poi corredata da una serie di interviste in profondità con attori chiave del territorio. Questa parte qualitativa ha avuto come obiettivo quello di cogliere motivazioni, aspirazioni, valori, ma anche difficoltà e preoccupazioni delle pratiche alternative di consumo e produzione sostenibile di cibo. In pratica ci siamo posti l'obiettivo di individuare i fattori che favoriscono e quelli che ostacolano l'azione collettiva per il "bene comune".

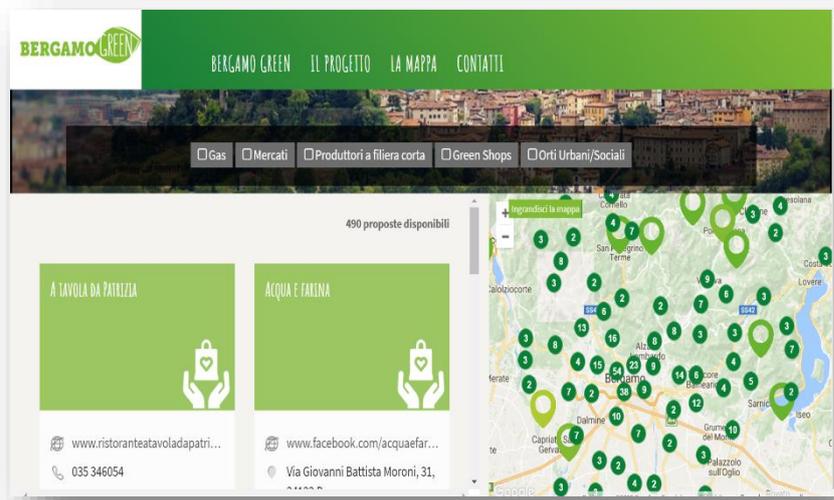
Il metodo utilizzato non è stato propriamente quello della ricerca-azione, dove il ricercatore è coinvolto nello sviluppo del processo partecipativo che studia, ma piuttosto quello di una "**ricerca per l'azione**", ovvero una

ricerca che attraverso la generazione di dati e raccolta di informazioni, ha lo scopo di favorire la riflessione e l'individuazione di soluzioni capaci di conciliare gli interessi in gioco e che vedono (come in questo specifico caso) il simultaneo coinvolgimento di attori economici, istituzionali e della società civile.

La ricerca ha messo in luce in primis la ricchezza di realtà economiche e associative esistenti sul territorio coinvolte nella produzione e consumo sostenibile di cibo. Durante il processo di mappatura è stato inoltre possibile registrare l'interessante incremento delle esperienze di economia eco-solidale sviluppatasi negli ultimi anni e questo soprattutto nel **periodo post-crisi economica del 2008**.

Questo primo passo era per noi fondamentale per iniziare una riflessione su come costruire un sistema locale del cibo maggiormente sostenibile e partecipativo. Una volta rintracciate e sistematizzate tutte le informazioni, il gruppo Cores ha cercato inoltre il modo per rendere i dati raccolti maggiormente fruibili a tutta la cittadinanza. La trasposizione della mappatura nel portale <http://www.bergamogreen.net/> è stata resa possibile grazie ad un bando di Regione Lombardia vinto dal Comune di Bergamo (capofila) e dall'Università degli Studi di Bergamo. Il sito presenta tutti i dati georeferenziati relativi ai produttori della filiera corta, i mercati agroalimentari locali, i gruppi di acquisto solidale a livello provinciale e gli orti urbani e gli esercizi commerciali "green" presenti nel capoluogo.

L'obiettivo principale di BergamoGreen è quello di favorire ulteriormente il lavoro di connessione inizialmente svolto spontaneamente dai GAS, dalle reti di consumatori e produttori "responsabili" (quali la rete dell'economia solidale locale "Cittadinanza Sostenibile", le reti dei produttori biologici e locali quali Orobiebio, Agrimagna e il recente Biodistretto dell'agricoltura sociale bergamasca). Secondo il gruppo di ricerca, infatti, la dinamica messa in moto spontaneamente dalle reti di economia solidale



rappresenta un **interessante processo di innovazione sociale** in quanto non unicamente mossa da ragioni economiche (ricerca di nuove "nicchie di mercato") ma basata su **un ripensamento del modello economico dominante in senso post-capitalistico**. BergamoGreen ha come funzione principale quella di dare evidenza e visibilità a quanto si muove sul territorio nel tentativo di raggiungere un numero sempre più ampio di cittadini, affinché non solo chi è "già in rete" possa iniziare a sperimentare attivismi diversi (come il "consumo consapevole") che favoriscono connessioni e alimentano il processo di transizione verso una economia (e una società) più sostenibile.

A questo convegno ci piacerebbe portare **la nostra esperienza diretta su quelli che pensiamo possano essere i vantaggi e gli svantaggi della collaborazione tra organizzazioni di movimento e istituzioni**, riflettendo sulle possibili alternative e strategie e i possibili rischi a partire dalla nostra **esperienza di co-ricerca**.

Durante le varie fasi abbiamo infatti ragionato molto sui punti di forza e di debolezza delle forme di azione che si basano sui cambiamenti degli stili di vita e di consumo, nonché sulle forme di azione collettiva (reti di economia eco-solidali) che il consumo critico permette di mettere in modo e sostenere. La possibilità di seguire nel corso del tempo, osservandola nel suo divenire e ambiente naturale, una specifica dinamica territoriale, ci ha permesso di riflettere sul sistema di relazione tra nuclei di attivisti e tra attivisti e altri tipi

di attori con cui via via si sperimentavano alleanze e azioni comuni. La raccolta nel tempo di testimonianze sulle diverse difficoltà e dubbi più o meno esplicitati dai diversi soggetti coinvolti (di “movimento” e istituzionali) ci ha permesso inoltre di notare come, da un lato, vi sia spesso una forte perplessità e in alcuni casi contrarietà delle nuove reti di attivismo di confrontarsi con la politica e le istituzioni, principalmente per una diffusa sfiducia nella possibilità di condizionarne le decisioni, dall’altro, abbiamo raccolto i dilemmi della politica locale nell’esplicitare un sostegno verso nuovi settori di attivismo politico che partono dall’attivismo economico.

Confrontare l’esperienza bergamasca con altri simili processi attivi in Italia e all’estero (in particolare con Milano, Torino, Trento e Cork in Irlanda) ci ha fornito inoltre utili spunti per iniziare una riflessione su cosa in pratica significhi (e quanto sia difficile) “pianificare insieme alla comunità per il bene comune”.

Parole chiave: *Politiche locali del cibo, Reti alternative del cibo, “ricerca per l’azione”, community action and planning.*